

NOSTRO TEMPO

123

ERMANNNO GENRE

**INTRODUZIONE
ALLA BIOETICA**

**Bioetica e teologia pastorale
in dialogo**

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Ermanno Genre,

pastore valdese, è stato docente di Teologia pratica presso la Facoltà valdese di Teologia di Roma e professore invitato in diversi altri istituti.

Tra le sue pubblicazioni per Claudiana segnaliamo: *Il culto cristiano. Una prospettiva protestante* (2004, ed. francese 1998), *Gesù ti invita a cena. L'eucaristia è ecumenica* (2007) e *Martin Bucer. Un domenica-riformatore* (2010).

Scheda bibliografica CIP

Genre, Ermanno

Introduzione alla bioetica / Ermanno Genre

Torino : Claudiana, 2013

94 p. ; 21 cm. - (Nostro tempo ; 123)

ISBN 978-88-7016-933-1

1. Bioetica - Concezione protestante

(22. ed.) 241.64957 - Teologia morale cristiana di altre professioni e attività. Scienze della vita

© Claudiana srl, 2013

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

21 20 19 18 17 16 15 14 13 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

INTRODUZIONE

TRA ROMA E ATENE

Le grandi questioni di bioetica, inizialmente ristrette alla cerchia degli esperti e dei ricercatori, dei medici e dei moralisti, si sono via via estese, e hanno coinvolto le istituzioni e le persone comuni. Ogni singolo cittadino si sente oggi interpellato personalmente quando è questione del nascere e del morire, della salute del proprio corpo, e rivendica il proprio diritto a una decisione responsabile. Le società moderne non riconoscono più alla corporazione medica l'esclusività di scegliere le proprie regole senza rendere ragione: si rivendica il diritto di partecipare a questo "potere" medico. Un diritto che ha imposto la ridefinizione della relazione con il paziente. Il modello paternalista della prassi medica è stato messo in discussione e il paziente rivendica il proprio diritto di cittadino ai trattamenti, favorendo un processo di "umanizzazione" che ha coinvolto in profondità la relazione terapeutica. Di qui la svolta che Spinsanti ha indicato come il passaggio «dall'alleanza al patto» (SPINSANTI 2002, p. 143), e il patto implica, in quanto tale, un rapporto di reciprocità. Questa nuova visione delle cose è il frutto di una nuova coscienza della propria autonomia personale che va oltre il vecchio principio della medicina ippocratica basata sul detto *Primum non nocere*, per principio non danneggiare. In altre parole, il «principio di beneficenza», unilateralmente considerato dal punto di vista del medico, si è gradualmente coniugato con il «principio di autonomia» del paziente, per esempio la decisione di rifiutare un determinato trattamento. Se questa nuova visione della relazione medico-paziente ha coinvolto l'etica medica in particolare, non sfuggirà il fatto che essa è venuta a modificare anche la relazione di *counseling* pastorale, anche se di questo aspetto poco si parla. Di questo aspetto, precisamente, vorrei occuparmi in queste pagine. È ancora forte, infatti, la tendenza ad applicare dei criteri di comportamento fatti derivare da una concezione deduttiva

va di valori ritenuti universali e che, come tali, dovrebbero imporsi senza discussione e senza eccezioni a ogni persona.

L'etica teologica cristiana è oggi chiamata a rivestirsi di umiltà senza assumere, come talvolta avviene, degli atteggiamenti arroganti quando richiama l'attenzione ai «valori». Il complesso discorso della bioetica ha a che fare con una pluralità di conoscenze e discipline umane che non possono in alcun modo confondersi con le diverse letture che ne possono dare le religioni, anche se queste ultime hanno non solo il diritto ma anche il dovere di far sentire la loro voce. La bioetica, infatti, come anche la teologia, non guarda all'individuo come persona isolata dal contesto di vita in cui si situa, ma come parte di una società in cui si riconoscono dei diritti e dei doveri che tutti devono rispettare, e in cui i principi di libertà, di autonomia e dignità della persona devono trovare il consenso dei diversi.

È precisamente su questo terreno che l'etica e la morale si devono misurare oggi come in passato. Ma non viviamo più al tempo dei greci e dei romani, quando la capacità di tracciare i fondamenti etici (Atene) si misurava con l'esigenza di fare spazio alla legge morale (Roma). Oggi non è affatto semplice convincere Roma al dialogo con Atene, perché Roma non è più la Roma imperiale dei Cesari ma la Roma vaticana e cattolica che rivendica il primato della propria morale *urbi et orbi* e che considera l'etica di Atene un'etica della persona, laica e secolarizzata, relativista e priva di fondamenti sicuri. In altre parole, Roma rivendica a sé il diritto di difendere dei principi morali «non negoziabili», mentre ad Atene, tutto può (e deve) essere negoziato.

In queste pagine vorrei sostenere la tesi secondo cui soltanto una vera disponibilità al dialogo e al confronto, al dibattito franco e trasparente, rispettoso di diversi punti di vista, può portare, in una società moderna, democratica e libera, alla costruzione di un consenso sulle leggi che una collettività deve darsi. Cercare il confronto in vista del bene comune è la via maestra, senza nascondersi dietro a formule rigide e ideologiche di una morale religiosa o di un'etica laica, che corrono sempre il rischio di passare accanto ai veri problemi e alla vita concreta delle persone. In altre parole, si tratta di situare le diverse visioni della vita e della scienza che fanno riferimento al cristianesimo, con altre visioni e concezioni,

e cercare le risposte adeguate o, come sostiene Paul Ricœur, «inventare» le giuste risposte nelle diverse situazioni della vita.

I testi qui ordinati sono una selezione e parziale riformulazione di interventi, lezioni, conferenze tenuti in diverse occasioni in questi ultimi anni, in parte pubblicati e in parte inediti. Ho rinunciato a indicare le fonti e mi limito a dire che larga parte di queste riflessioni è sorta e maturata nell'ambito del Comitato di bioetica della Tavola valdese che voglio qui ringraziare, in particolare il collega Sergio Rostagno che ha avuto la felice intuizione di proporre la costituzione del «Gruppo di lavoro sui problemi etici posti dalla scienza», esattamente vent'anni fa. Un vivo ringraziamento va alla prof. Maria Cristina Laurenzi di Perugia per aver letto la prima versione del testo e per i suoi suggerimenti, e a mia moglie Katharina, con cui ho avuto modo di discutere e approfondire diverse questioni.

Amelia, 20 settembre 2012

INDICE

<i>Introduzione</i>	
<i>Tra Roma e Atene</i>	5
1. Riferimenti	9
1.1 Bioetica protestante?	9
1.2 Medicina e cristianesimo	11
1.3 Bibbia e/o bioetica?	14
1.4 Mosè e Gesù: vita in giorno di sabato	15
1.5 Genealogie intriganti	17
2. Tra onnipotenza e promessa	19
2.1 Il desiderio di un figlio	19
2.2 Quando inizia la vita?	21
2.3 La disputa sull’embrione	25
2.4 La quasi onnipotenza della neonatologia	28
3. Difficile libertà	31
3.1 Lo splendore di <i>una</i> verità	31
3.2 Il “disequilibrio” dell’etica protestante	34
3.3 La libertà del cristiano	35
3.4 La fragilità della legge naturale	37
3.5 A immagine di Dio	39
3.6 Principi «non negoziabili» ed esigenza di mediazione	41

4. Chi è saggio?	45
4.1 Bioetica cattolica contro bioetica laica?	45
4.2 Libertà e autodeterminazione della persona	47
4.3 Quali criteri?	49
4.4 Saggezza pratica in bioetica e in teologia pastorale	50
5. Le soglie della sofferenza	55
5.1 La responsabilità delle comunità religiose	55
5.2 Teologie della sofferenza?	56
5.3 Ha un senso soffrire?	58
6. La Regola d'oro	63
6.1 Il rispetto del ritmo del tempo e la "proporzionalità" delle cure	63
6.2 Il malato senza voce, chi decide per lui?	66
6.3 L'autodifesa del soggetto	68
6.4 La legge e la libertà di coscienza	72
7. Ambiguità e complicità dell'accompagnamento	75
7.1 Morte naturale, morte artificiale e terapia del dolore	75
7.2 Domanda di eutanasia: da scomunicare?	80
7.3 Accompagnamento come "sequela"	84
<i>Bibliografia</i>	87

Finito di stampare il 7 marzo 2013 - Stampatre, Torino